

La mia vita: gioie e dolori Charles de Foucauld

Mi chiamo Charles de Foucauld e in questo messaggio che spero venga recepito da qualcuno vorrei che mi aiuti o mi ascolti per le cose che dirò. Soprattutto cerco aiuto in questa società che non dà spazio ai più deboli.

Bisogna affrontare la vita a muso duro e cercare sempre qualche cosa in meglio per poter sopravvivere.

Vorrei ottenere almeno la felicità e non attaccarmi a beni materiali, perché non si ottengono facilmente al giorno d'oggi. Ma soprattutto cambiare aria e cioè, maggiore è avere una bella cosa, una compagna che mi stia vicino in questi momenti così difficili per me.

Tornando a casa dopo un lungo viaggio volevo trovare il calore della mia famiglia unita e felice, ma non lo posso ottenere, perché ognuno ha preso la sua strada.

Vorrei trovare la figura di un padre che non c'è più e che ha lasciato un vuoto profondo nella mia vita. Per fortuna mi rimane mia madre, anche se anziana e ammalata. Mi basta la sua presenza che m'incoraggia e mi dà buoni consigli su come comportarmi nel mondo di oggi. Mi sento molto triste e malinconico a volte, è una maschera che mi porto dietro e che non riesco a scrollarmi di dosso. Vorrei essere più felice, fare una vita più intensa per sentirmi meglio. Ho il pensiero fisso del lavoro che non trovo, ma del resto mi aiutano gli operatori e i dottori che mi stanno vicino e che si preoccupano della mia salute.

Sono un utente e le cose da dire su questi otto anni sono tante, magari poi saranno altre persone che hanno più esperienza di me, che l'hanno vissuti in altri modi, a dire qualcosa. Vorrei accennare solo alcuni aspetti: prima soffrivo di depressione, anche se non direi a causa di alcune esperienze spiacevoli e quello che mi ha permesso di stare bene adesso, oltre al lavoro e al rapporto con il mio psichiatra, una brava persona oltre che un bravo dottore, è quello che noi chiamiamo centro diurno. Il centro diurno in cui mi trovo attualmente ha rappresentato per me la scoperta di energie e la scoperta di risorse che avevo perso. Ha rappresentato la conoscenza di tante belle persone, lo dico sinceramente e con affetto. Ricalco una breve storia della mia vita: io sono arrivato a Brescia otto anni fa. Qui avevo un fratello che ci viveva. Dove stavo, in Calabria, non stavo bene. Lui mi ha proposto di venire qui a Brescia e così ho cominciato a frequentare questa società in cui vivo tutt'ora.

Ciò che è stato importante per me, permettendomi di stare bene, che ho visto anche in altre persone e che vedo tutt'ora in persone anche con disagi più gravi di quello che ho vissuto io, è il fatto di cominciare a prendersi cura di sé.

Oggi mi sento che vorrei fare tante cose, ma non so se ci riesco a portarle a termine. Ho fissato tanti appuntamenti nella mia agenda da svolgere per questa settimana, ma ho paura che mi stanchi o mi capiti qualche cosa; cado nel dubbio se portare a termine questa missione oppure rinunciarci per via della salute. Vorrei prendermi qualche settimana di vacanza per ritemprarmi nel fisico e soprattutto nel morale, in quanto cercare una compagna che mi accudisca e sappia prendermi nel mio carattere che, dicono sia difficilissimo da trattare. Ho perso tanti anni cercando solo donne inconcludenti e, ora vorrei riscattarmi da questa situazione. Non penso al matrimonio, in quanto credo che questo tipo

d'istituzione non faccia per me, ma almeno una compagna con cui confidarmi penso di doverla avere.

Attualmente, ma anche da sempre, mi sono sentito un ragno che tesseva la sua tela per prendere la sua preda, ma non non ci è riuscito perché braccato da tanti animaletti che vorrebbero distruggerlo per aver creato confusione nella vita e sovvertire ogni ordine o sistema.

Vorrei togliermi di dosso questa specie di "etichetta", perché vorrei condurre una vita inconcludente, la mia, però non ho pensato mai al suicidio.

Sono molto triste per le malattie e i lutti che si sono verificati nella mia famiglia e che infondono in me profonda malinconia e inquietudine. Sono molto informato sulle notizie che vengono dal mondo e vedo squallore, ma un barlume di speranza per i giovani e il loro futuro.

Ho sempre presente che mio padre mi faceva delle raccomandazioni su come comportarmi nella vita, che mi spronava a fare meglio e a non abbattemi se non trovo lavoro oppure che le persone mi prendevano in giro per colpa del mio aspetto goffo e un po' impacciato. Faccio spesso sogni strani e la musica che ascolto mi ricorda che sono assalito da strane ombre.

Il quadretto che ho evidenziato nel foglio, è di una famiglia composta da padre, madre e figlio. Vorrei fare un tipo di discussione sul concetto di: famiglia, crisi e su quella di determinati valori che non reggono più. Tutto è in crisi: la famiglia, la scuola, il mondo del lavoro, delle istituzioni, la Chiesa, lo stesso concetto di uomo, di autorità. Perché?

Nella famiglia (che vediamo nel foglio) i figli non accettano la figura del padre come emblema di indirizzo di vita, come consigliere che non ammette discussioni o come "padrone" che stabilisce, senza discutere, quale attività dovrà svolgere la prole, che determina modi di comportamento e forme di vita. Giustamente i figli si ribellano. Io ne sono uscito molto bene, perché ho ricevuto una educazione rigida e severa per i tempi che corrono. Mi sono e mi sento bene oggi perché mi do' da fare a spintoni per ottenere qualcosa.

Non ho da recriminare nulla sul percorso di vita che sto intraprendendo. Fra alti e bassi vado avanti per la mia strada. Certo, la vita è dura piena di ostacoli e di problemi, a volte superabili a volte no. Io vivo alla giornata e la sera quando vado a letto ringrazio il Signore per aver trascorso una giornata ricca di emozioni con la speranza di aver portato a termine qualcosa di utile. Chiudendo il discorso sarò capace di affrontare la vita da solo? Ci riuscirò?

Ai posteri, l'ardua sentenza!!